

|                                                |                                      |
|------------------------------------------------|--------------------------------------|
| <i>Sanelli.</i> Piero di Vasco (il Fornaretto) | <i>Verdi.</i> I Lombardi             |
| — La Tradita                                   | — Luisa Miller                       |
| <i>Torriani.</i> Carlo Magno                   | — Macbeth                            |
| <i>Vaccaj.</i> Virginia                        | — Nabucodonosor                      |
| <i>Verdi.</i> Alzira.                          | — Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco) |
| — Aroldo                                       | — Rigoletto                          |
| — L'Assedio di Arlem                           | — Simon Boccanegra                   |
| — I Due Foscari                                | — Stiffelio                          |
| — Ernani                                       | — La Traviata                        |
| — Gerusalemme                                  | — Il Trovatore                       |
| — Giovanna d'Arco                              | — Violetta (la Traviata)             |
| — Giovanna de Guzman                           | — Viscardello (Rigoletto)            |
| — Gugl. Wellingrode (Stiffelio)                | <i>Villanis.</i> Giuditta di Kent    |

**Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.**

|                                   |                                                                 |
|-----------------------------------|-----------------------------------------------------------------|
| <i>Battista.</i> Anna la Prio     | <i>Meyerbeer.</i> Roberto il Diavolo                            |
| <i>Bellini.</i> Beatrice di Tenda | <i>Pacini.</i> Saffo                                            |
| — Norma                           | <i>Ricci F.</i> Corrado d'Altamura (come fu scritta per Milano) |
| — I Puritani e i Cavalieri        | — <i>Idem</i> (come fu scritto per Parigi)                      |
| — La Sonnambula                   | — Le prigionie di Edimburgo                                     |
| <i>Donizetti.</i> Anna Bolena     | <i>Ricci L.</i> I Due Sergenti                                  |
| — Il Campanello                   | — Un'Avventura di Scaramuccia                                   |
| — Detto, con prosa                | <i>Rossini.</i> Il Barbiere di Siviglia                         |
| — L'Elisir d'amore                | — L'Italiana in Algeri                                          |
| — Gemma di Vergy                  | — Mosè                                                          |
| — Lucia di Lammermoor             | — Guglielmo Tell                                                |
| — Lucrezia Borgia                 | — Otello                                                        |
| — Maria di Rohan (col Contralto)  | <i>Verdi.</i> Il Finto Stanislao                                |
| — <i>Idem</i> (senza Contralto)   |                                                                 |
| — Marino Faliero                  |                                                                 |
| — Roberto Devereux                |                                                                 |
| <i>Mercadante.</i> Il Bravo       |                                                                 |
| — Il Giuramento                   |                                                                 |
| — La Vestale                      |                                                                 |

# TUTTI IN MASCHERA

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI



Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI  
**TITO DI GIO. RICORDI**  
 Contrada degli Omenoni, N. 1720  
 e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala

MILANO

# TUTTI IN MASCHERA

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

**M. M. MARCELLO**

Posta in Musica dal Maestro

**CARLO PEDROTTI**

*10 feb 1856*



**MILANO**

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**TITO DI GIO. RICORDI**

29266



## AVVERTIMENTO.

Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà, dell'editore *Tito di Gio. Ricordi*, come venne annunciato nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni dei suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Sovrane Convenzioni fra i diversi Stati italiani.

## AVVERTIMENTO

Avvi una commedia di Carlo Goldoni intitolata: *L'Impresario delle Smirne*.

Un turco che sbarca a Venezia per formare e scritturare una compagnia di cantanti pel levante. Figuratevi le mene, gli intrighi, le moine, le seduzioni che mettono in opera i virtuosi e le virtuose per essere *del bel numer uno!*

Questo appunto è il fondo e l'intreccio della commedia dell'avvocato veneziano.

Seguendone il concetto generale, ho variato l'azione, la condotta, i personaggi, meno quello del turco.

Ho deliberato di smettere una buona volta il vezzo dei poeti melodrammatici di lagnarsi sempre delle pastoje di questo genere di letteratura. Tralascio quindi le consuete scuse dei capricci dei maestri e delle convenienze degli artisti: antifone ricantate le mille volte.

Se al mio lavoro sarà fatto buon viso, bene: se no, io prego i giornalisti miei confratelli a non ricopiare il coro della prima scena.

In ogni modo mi incoraggia il pensiero che questa mia qualunque opera verrà giudicata la prima volta dai miei concittadini, dai quali attendo mite sentenza e benevolo compatimento.

Torino, 12 ottobre 1856.

M. MARCELLO.

## PERSONAGGI

## ATTORI

|                                                                 |                                                      |
|-----------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------|
| ABDALA', ricco negoziante di<br>Damasco . . . . .               | sig. (Primo Baritono)                                |
| Il Cav. EMILIO, amante di . . .                                 | sig. (Primo Tenore)                                  |
| VITTORIA detta la <i>Regina</i> , pri-<br>ma donna . . . . .    | sig. <sup>a</sup> (Prima Donna Sop.)                 |
| D. GREGORIO, maestro di musi-<br>ca e sensale di virtuosi . . . | sig. (Primo Buffo)                                   |
| DOROTEA, moglie di D. Grego-<br>rio, altra prima donna . . .    | sig. <sup>a</sup> (I. <sup>a</sup> Donna mezzo Sop.) |
| MARTELLO, poeta della compa-<br>gnia . . . . .                  | sig. (Basso)                                         |
| LISETTA, cameriera del Cava-<br>liere Emilio . . . . .          | sig. <sup>a</sup> (Seconda Donna)                    |

Cavalieri - Virtuosi - Maschere  
Eunuchi - Garzoni - Servitori, ecc., ecc.

*La Scena è in Venezia nel 1780.*

NB. I versi virgolati si omettono.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

#### SALA DI CAFFÈ.

*La bottega è ingombra di tavoli e di scranne. Una porta nel mezzo che dà sulla via. Altre porte laterali mettono nell'interno del Caffè.*

Molti avventori **Nobili** ed **Artisti** parte seduti, altri in piedi chiacchierando fra loro.  
Da una parte ad un tavolo il poeta **Martello** che sta scrivendo.

Coro 1.<sup>o</sup> **E**bben, chi è stato all'opera  
Che in scena andò jer sera?  
2.<sup>o</sup> Le orecchie ancor mi ronzano  
Di simil cantaféra.  
1.<sup>o</sup> Non si dovea permettere  
Nemmeno per facezia.  
2.<sup>o</sup> La più perversa musica  
Mai non udi Venezia.  
1.<sup>o</sup> È roba da capestro.  
2.<sup>o</sup> È un asino il maestro.  
*Tutti* La prima donna, il musico,  
Il basso ed il tenore,  
L'orchestra, i cori, il pubblico,  
Fino il suggeritore,  
Quell'opera dovevano  
Al rogo condannar;  
E quindi sul medesimo  
Anche il maestro andar!

*Tutti in maschera*

*Alcuni* E il dramma?  
*Mar.* (Ahi! di me parlano.  
 (lasciando di scrivere e grattandosi il capo)  
 Or grosse me le aspetto.)  
*Altri* Mai non fu dato leggere  
 Più stupido libretto.  
*Tutti* Poeta da macello!  
*Mar.* (O povero Martello!)  
*Alcuni* Vada, che è meglio, a scrivere  
 Strambotti sui ventagli.  
*Altri* Se la pretende a lirico  
 Le orecchie pria si tagli.  
*Tutti* La prima donna, il musico,  
 Il basso ed il tenore,  
 L'orchestra, i cori, il pubblico,  
 Fino il suggeritore,  
 Quell'opera dovevano  
 Al rogo condannar;  
 E quindi sul medesimo  
 Anche il poeta andar!  
*Mar.* (Fenice, dalle ceneri  
 Saprei resuscitar). (Alcuni partono, molti  
 siedono a leggere gazzette ed a bere. Il poeta  
 torna a scrivere. Il cav. Emilio entra turbato)

## SCENA II.

Il Cav. **Emilio, Martello** e detti.

*Mar.* Regina d'ogni cor, anzi tiranna. (declamando e  
 scrivendo a riprese)  
*Emi.* Fattorino, una scranna. (Fatt. eseguisce. Il Cav.  
 siede vicino al poeta)  
*Mar.* Pei malati il tuo canto è una ricetta.  
*Emi.* Dell'acqua e una gazzetta. (al Fattor.)  
*Mar.* Vittoria invitta, e vincitrice eletta.  
 Che vinci e che soggioghi...

*Che vinci... Ove trar la rima in anna?*  
*Vittoria!...*

*Emi.* Che borbotti? (volgendosi al Poeta)  
*Mar.* Lasciatemi: son presso a un gran sonetto  
 Per Vittoria, chiamata la Regina,  
 L'eccelsa prima donna  
 Che fa tanto furor.  
*Emi.* (levandosi con stizza) Ehi vanne al diavolo  
 Tu col sonetto; non m'importa un cavolo.  
 Quanto buschi per ciò?  
*Mar.* Quattro zecchini.  
*Emi.* Ebben, eccone sei...  
*Mar.* Ah! Cavalier!... (meravigliato)  
*Emi.* Ma, scrivi contro lei.  
*Mar.* Scusate; eppur m'han detto (prende il denaro e  
 straccia il foglio)  
 Che questo mio sonetto  
 Lo paghereste voi; che di Vittoria  
 Eravate invaghito  
 E che la man le offriste di marito.  
*Emi.* Appunto ell'è così... Feci la corte  
 Qualche mese a Vittoria,  
 Ma la conobbi poi  
 Sì pazza, sì volubile e civetta,  
 Che la detesto, e vo' di lei vendetta.  
*Mar.* Aspettate; vi servo... altro non bramo. (si rimette a  
 scrivere)  
*Emi.* (Eppur, Vittoria, mio malgrado, io l'amo.)  
 Perché non posso al fascino  
 Rapirti de le scene,  
 E trarti meco a vivere  
 In solitarie arene!  
 Dal solo amore offeriti  
 A te verriano i serti;  
 Avresti per tua gloria  
 Sempre a te fido un cor.  
 Ascolta, o mia Vittoria,  
 La voce dell'amor.  
*Mar.* Ecco il sonetto è fatto. (presenta un foglio ad Emi.)

Emi. » Lo lacera anche quello.

Mar. » Oh! siete matto?

Emi. » Ho cangiato d' avviso.

Mar. » Dite: quest' improvviso

» Cangiamento saria

» Effetto d'una qualche gelosia?

» *Cura che di timor si nutre e pasce*, (declamando)

» Com'io di fame, di fischi e d' ambasce.

Emi. » Ascoltami, poeta:

» Io vorrei che il teatro ella lasciasse.

Mar. » Non volete di più? lasciate fare,

» La sarà vostra; la farem fischiare. (si ritirano)

### SCENA III.

**D. Gregorio** ancora per di fuori comincia a cantarellare.  
tutti prestano orecchio, la scena si riempie a poco a poco  
di gente.

ALCUNI Ascoltate.

ALTRI Egli è il maestro  
Che ier sera fu fischiato.

ALCUNI Egli sembra molto in estro.

ALTRI Ah! perchè non l' han scannato!

TUTTI Diamgli luogo. Eccolo qua.  
Rideremo in verità.

(Tutti si fanno da parte lasciando libera la porta. Si  
presenta D. Gregorio vestito in caricatura; gran canna,  
cappello a ponte. Egli saluta con prosopopea. Tutti lo  
circondano).

GRE. Don Gregorio, il Semicroma  
Fa un inchino a lor Signori.  
Cinta ancor l' augusta chioma  
De' suoi nuovi eterni allori.  
Cimarosa e Paisiello  
Cosa sono al mio cospetto?

Due scolari e questo e quello  
Che mi fanno di berretto.  
Fortunato quel paese  
Che m' udi, che mi comprese!  
Roma, Napoli, Milano  
Con immenso battimano  
M' han chiamato, salutato  
Genio altissimo, immortal.

Coro

Gre.

E a Venezia v' han fischiato.

M' han fischiato? han fatto mal.

Non si fischia Don Gregorio:

È un' infamia, un vitupero.

Fra i maestri, e me ne glorio,

Primo io son nel mondo intero.

Che ho da farci se i cantanti

Sono cani tutti quanti?

Quella cara prima donna,

Ch' io credea la mia colonna,

Adirata col suo bello,

Mandò l' opera a bordello:

La sua vaga cavatina

Fu un pasticcio, una rovina;

E perfin la cabaletta

Mandò a terra la civetta.

Quel diabolico tenore

Aveva preso un raffreddore,

Era pien di maccheroni

Fino dentro dei polmoni,

A un *alamire* di petto

Fece stecca il poveretto.

Anche il musico impotente

Via scappar facea la gente.

E quel basso? è un vero orrore:

Parea l' asino in amore.

La mia stessa Dorotea

Più stonare non potea:

Non va mai con me d' accordo,

E ve'l giuro io faccio il sordo.  
Fin l'orchestra e i cori han fatto  
Una lega contro me.

Se sta volta non vo matto  
È un prodigio per mia fè.

*Coro* Dunque l'opera è caduta:

Voi l'avete confessato?

*Gre.* No: la musica è piaciuta:

Un trionfo ho riportato.

*Coro* Se chiamate applausi i fischi,  
Persuadervi niun s'arrischi.

*Gre.* Ben. Poichè la patria mia (con aria tragica)

Mi sconosce, io vo in Turchia.

*Coro* In Turchia?

*Gre.* Straordinario

Oggi arriva un impresario.

Egli è un ricco mercatante.

Qui sbarcato dal levante.

Scritturar ei vuol cantanti

Per Damasco... Ed ha contanti.

Là, fra i turchi e i musulmani

Don Gregorio in alto andrà.

*Coro* La tua musica da cani

Impalare ti farà.

*Tutti* (circondandolo in frotta)

Maestro, poeta, cantanti ed orchestra

Levate le vele, la sorte vi è destra.

Con tante d'orecchie v'aspetta Damasco:

Urlando, stuonando farete furor.

Da voi benedetto sarà questo fiasco

Che almen vi procura trionfi e tesor.

*Gre.* Italia matrigna, ti lascio, vo via:

*Mar.* Il tuo più gran genio ripara in Turchia.

Stracciate i sipari, bruciate le scene,

E regni in teatro silenzio ed orror!

Già Grida Damasco: bravissimot bene!

Oh grazie, miei turchi, soverchio è favor.

#### SCENA IV.

UNA SALA E UN GABINETTO IN CASA DEL CAVALIERE.

*Il palco scenico è diviso da una parete. A destra dello spettatore una ricca sala, a sinistra un elegante gabinetto con tavola, libri, sedie, ecc. Una porta nel fondo della sala, un'altra porta sul davanti della parete che mette al gabinetto.*

**Dorotea e Lisetta.**

*Lis.* Chi veggo? Dorotea!

*Dor.* Cara Lisetta,

Mi riconosci ancora?

*Lis.* Mi sovvegno

Del tempo in cui voi foste

Dal Cavaliere amata.

*Dor.* Tutto è finito, or sono maritata.

Vanne, lasciami sola.

Appena giunga il Cavaliere, mestieri

Ho di parlare a lui.

*Lis.* Ben volentieri. (parte)

#### SCENA V.

**Dorotea** sola.

*Dor.* Emilio di Vittoria è innamorato

E forse di sposarla egli ha già giurato:

Nè patirò ch'ei serbi

I fogli ch'altra volta io gli mandai,

Prima ch'io fossi moglie

Di quel vecchio maestro. O ciel! (bussano alla porta)

*Vit.* (di dentro) Si può?

*Dor.* Quivi Vittoria!... Ove mi celerò? (fugge nel gabinetto, chiude la porta e ascolta)



## SCENA VI.

**Vittoria** s'avanza e guarda intorno: **Dorotea** nel gabinetto.

*Vit.* Nessun risponde. Ove sarà Lisetta?  
 Geloso Emilio mi lasciò jer sera (depone il veto)  
 Nè più lo vidi. Ei m'ama,  
 Ma che abbandoni la carriera ei brama.  
 Io di lui non mi fido  
 E pensar pria conviene.

*Dor.* (aggirandosi per la scena) E come faccio  
 A cavar ora i piè da questo impaccio?

*Vit.* Lo veggo: egli è leggero:  
 Dicon che un tempo amasse Dorotea,  
 Poi la lasciasse...

*Dor.* Che far deggio?

*Vit.* (guardandosi intorno, come colpita) Oh idea!  
 Forse qui, fra queste mura  
 Egli amor giurava a lei,  
 Come adesso amor mi giura,  
 E rapisce i sensi miei.  
 Qui, nell'aura ancor respira  
 Come suon di scossa lira,  
 Nel silenzio, nel mistero,  
 Un' arcana voluttà.  
 Infelice! a tal pensiero  
 Il cor reggere non sa. (Vitt. è commossa.  
 Dorotea si avvicina alla porta ed ascolta)

*Dor.* Ella sospira! Improvida,  
 Io pure sospirai,  
 Fin che l' infido Emilio  
 Si ciecamente amai.

*Vit.* No, non sarò felice  
 Con esso: il cor me'l dice.  
 Abbandonarlo io voglio,  
 Mai più non mi vedrà. (per partire)

*Dor.* Ah! parte alfine.

*Vit.* (tornando indietro) Emilio!

No'l posso...

*Dor.* (ascoltandola ritornare) È ancora qua.

*Vit.* Ah! se potessi illudermi (con trasporto)  
 Che m'ami quanto anelo;  
 All' infinito giubilo  
 Non reggerebbe il sen.  
 Sull' ali della speme  
 Levar mi sento al cielo:  
 Viverti sempre insieme  
 È mio supremo ben!

## SCENA VII.

*Cav. Emilio e Vittoria. Dorotea* nel gabinetto.

*Dor.* Ma la faccenda si prolunga troppo:  
 Aspetterò... Sediamo:

Qui c' è un libretto d' opera; leggiamo.

*Emi.* Voi qui, signora? (salutandola freddamente)

*Vit.* (accorgendosi della sua freddezza) Sev'annoio, io parto. (per partire)

*Dor.* Il Cavaliere! Adesso manca il quarto. (ascoltando)

*Emi.* No, no: restate. (Vit. ritorna) Vi credeva ancora (con ironia)  
 Alle prove dell' opera, signora.

So che l'amate tanto

Il teatro!... Nessun altro pensiero  
 Tanto vi preme come quello al mondo.

Difatti, siete amata, corteggiata,

E i di contate per novelli fasti.

Vi do piena ragion.

*Vit.* (ferita dalle sue parole) Emilio, basti.  
 Perchè vi piace tormentarmi tanto,  
 Crudele?

*Emi.* (ridendo) Non c' è mal: rappresentate  
 Molto ben la commedia.

*Vit.* Quel vostro far mi tedia.



*Emi.* (Ell' è indignata alquanto).

*Vit.* (Oh! come sbuffa!)  
(vedendo che Emilio tace, ed attende ad altro)  
Dunque addio. Vi do noia. In questo istante.  
Forse state aspettando un' altra amante,  
La bella Dorotea. (con gelosia)

*Emi.* Vittoria, non è ver. Che strana idea!

*Vit.* Io so che l' amavate.

*Emi.* Era un capriccio.  
Come amo te, nessuna donna amai. (con passione)

*Vit.* Affascinarmi il cor, oh! come sai. (abbracciandosi)

2 Sommersi in questo pelago  
Di sovrumano diletto,  
L' anima tua diffondersi  
Io sento nel mio petto.  
Viver in questo amplesso  
È solo a me concesso.  
Di giubilo celeste  
Batte il mio cor fedel.  
Ah! dopo la tempesta  
L' iri è più bella in ciel.  
*Dor.* (Mi tocca udir di queste: (ascoltando)  
Invero il caso è bel!)  
(mentre sono abbracciati s'ode picchiare alla porta della sala)

### SCENA VIII.

**D. Gregorio** e detti.

*Gre.* È permesso, Cavaliere? (di fuori)  
*Vit.* Chi sia desso?  
*Emi.* È Don Gregorio.  
*Vit.* Non vo' farmi qui vedere. (per andarsene)  
*Dor.* (Io qui son in purgatorio.)  
*Vit.* Ove fuggo? (turbata)  
*Dor.* (con terrore) (Ci son guai!)

*Emi.* Colà dentro... (additando il gabinetto)

*Dor.* (vedendo aprire la porta) Che fia mai?

(*Vit.* entra nel gabinetto, e chiude la porta senza veder Dorot.)

*Gre.* E permesso? (di fuori ancora)

*Emi.* (va ad aprire) Avanti, entrate.

*Gre.* Eravate forse a pranzo? (entrando cautamente)  
Cavaliere, perdonate, (guardando intorno  
curiosamente, e ridendo)

Se importuno qui m' avanzo.

*Vit.* (Che vuol esso?)

*Gre.* In questo punto

L' impresario turco è giunto;

Scritturar ei vuol Vittoria

Ch' è dell' opera la gloria;

Ed invano la cercai

Percorrendo la città.

Mi direste dove mai

A quest' ora ella sarà?

*Dor.* Mio marito! (sentendo il marito mette un grido)

*Vit.* (a questa esclamazione si volge e la vede) La rivale!

*Dor.* Son perduta! (si riconoscono)

*Vit.* (confusa) Son tradita!

*Gre.* Qual rumor! (udendo nel gabinetto muoversi)

*Emi.* (trovando un ripiego) Montan le scale... e parlare)

*Gre.* Chi è là dentro?

*Emi.* (cercando di tirarlo via) Essa è Lisetta.

*Gre.* Vo' abbracciarla, la furbetta.

*Emi.* (Pur la voce mi pareva (confuso ed incerto)

Ascoltar di Dorotea).

*Gre.* Dove sia Vittoria?...

*Emi.* (sopra pensiero) Ignoro.

*Gre.* Mia Lisetta! (parlando dal buco della chiave)

*Vit.* (Io fremo).

*Dor.* (Io moro).

*Gre.* Vado... (fa per entrare, Emilio lo trattiene)

*Emi.* No...

*Gre.* Siete turbato?

Qualche donna...

Emi. (ridendo) Oh, che vi par!...

(a 4)

Dor. (cadendo ai piedi di Vitt.)

Se ancor nell'anima pietà sentite.  
Io ve ne supplico, non mi tradite.  
Esso è innocente, ve ne dò fede;  
Ch'io sia celata neppure ei sa.  
(Guai se il marito quivi mi vede!  
Io me l'aspetto, m'ammazzerà).

Vit. Invan difendere l'iniquo tenti  
Colle tue lagrime, co' tuoi lamenti.  
Torno al teatro; l'oro, la gloria  
Ogni mio strazio compenserà.

Non vo' vendetta: vile Vittoria  
Con voi codardi, mai non sarà.

Gre. Non fate smorfie, non fate scene: (trattenuto  
Fra noi, credetelo, non vanno bene. da Emi.)  
C'è qualche allodola là nella ragna;  
Socio pigliatemi nella cuccagna.  
Se non mi sbaglio, nel gabinetto  
Vi son due femmine: che bel quartetto!  
Già che mia moglie non è presente  
Posso passarmela impunemente.  
Andar lasciatemi; son cortigiano.  
Oh che bel ridere che si farà!

A trappolare qualche baggiano  
Sempre Gregorio pronto sarà.

Emi. Maestro, andiamcene: voi date in fallo:  
Lisa è che chiacchiera col pappagallo.  
(Guai s'altra femina Vittoria vede,  
Un traditore mi crederà.

Ahimè, d'andarsene incerto il piede  
O di fermarsi quivi non sa).

Vit. (esce dal gabinetto e guarda con sprezzo Emilio)  
O traditore, o perfido,

Tutto mi è noto omai.

Emi. O mia Vittoria, calmati;

Il vero tu non sai.

Gre. (Altro che pappagallo!  
Ora comincia il ballo).

Emi. Cos'hai con me, palesami? (a Vit.)

Vit. Voglio di te vendetta.

Gre. (Infine che si bisticciano, (entra nel gabi-  
netto)  
Corro a baciare Lisetta).

(Dorotea che sente aprir la porta volge le spalle e  
nasconde la faccia fra le mani. D. Gregorio creden-  
dola Lisetta corre ad abbracciarla)

Gre. Lisetta mia, mia vita!

Dor. (Gregorio!... Io son tradita). (voltandosi)

Gre. Eccomi diventato (oltremodo sorpreso)  
Baggiano patentato.

Dor. Gregorio!...

Gre. (con furore) Va...

Emi. (cercando placarla) Vittoria.

Vit. Lunge... (irata)

Emi. M'odi.

Dor. (al marito inginocchiandosi) Pietà.

Gre. Io voglio far divorzio.

Vit. Il turco sua m'avrà.

Emi. Vanne pure, fra poco saprai (con gelosia  
Questo core che perdi qual sia. e furore)  
Forse un giorno pentita sarai,  
Conoscendo un amante fedel.

È innocente quest'anima mia,

Io lo giuro al cospetto del ciel.

Vit. Oh non creder con supplici accenti  
Di ottener ch'io perdoni giammai.

Son bugiardi i sospiri, i lamenti,

Ti conosco già troppo infedel.

Traditore, mai più mi vedrai,

Il passato ricopro d'un vel.

Dor. Brutto vecchio, non farmi quel muso,  
Che son io più di te corrucciata.  
Esser tu qui dovresti confuso,

Ch' io trovai tanto vile e infedel.  
Traditore, mai più mi vedrai;

Il passato ricopro d' un vel.

*Gre.*

Mi sta bene, strapazzami, via!

Merto tutto, insolenze, impropri.

Hai ragione, la colpa l' è mia,

Solo io sono perverso, crudel.

Oh mariti, parliamo sinceri;

Chi ha trovato una moglie infedel!

(sul finire della scena D. Gregorio che vuol trascinar seco la moglie passa dal gabinetto nella sala, quindi le donne cadono svenute, una in braccio al marito, e l'altra dell' amante).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA.

SALA RICCAMENTE ARREDATA DI UN ALBERGO.

*Porta nel mezzo. Sedie, tavolo con calamaio.*

La sala si riempie di gente da teatro di ogni fatta, **Virtuosi** vestiti in caricatura, **Uomini e Donne**. Tutti si rivolgono alla porta dell'appartamento d' **Abdalà**.

*Coro*

I.  
Viva Abdalà,

Di tutti gl' impresari il Maometto!

Il nome suo vivrà

Fin che esista una voce ed un archetto.

Un impresario

Pien di contanti

È straordinario,

Non ve n' ha tanti.

Noi ti cadiamo al piè,

Degl' impresari re!

II.

Viva Abdalà,

Il vero Tamerlan degl' impresari!

Il suo ritratto andrà

D' or innanzi dipinto in sui sipari.

Un impresario

Pien di denari

È straordinario,

Sono sì rari!

Noi ti cadiamo al piè,

Degl' impresari re! (tutti fanno inchini

alla turca, vedendo far così gli eunuchi)

## SCENA V.

**Vittoria** ed **Abdalà**.

(Rimangono qualche istante lontani e silenziosi).

*Abd.* (Eppur mi piace assai.)*Vit.* (Va pur là, turco: in trappola cadrai.)*Abd.* Permettete, regina, (per abbracciarla)  
Ch' ora vi stringa al sen; nessun periglio  
Or vi sta sopra...*Vit.* (respingendolo) Olà: mi meraviglio.  
E chi vi diè l'audacia  
Di mandarmi stamane un vostro foglio,  
Invitandomi al ballo mascherato?  
È un insulto.*Abd.* (confuso) Perdón...*Vit.* (passegg. con aria petulante) Siete sfacciato.

Perchè sul palco scenico

Me passeggiar vedete,

Di conquistarmi facile

L'impresa voi credete?

*Abd.* Oh! chi vi ha detto questo?

Io sono un turco onesto.

È grande il mio serraglio.

E ricovrar vi può.

*Vit.* Avete preso sbaglio;

Sola regnare io vuo'.

*Abd.* Regina, il vostro spirito,

La vostra grazia, il canto

Mia favorita rendervi

Sapran...

*Vit.* Non bramo tanto.

Mi basta una scrittura

Per togliermi di qui.

*Abd.* Bene. Abdalà lo giura.*Vit.* L' affare è fatto?*Abd.* (è rapito dalla gioia) Sì.

Vedrai la terra magica

Tutta sorriso e fiori,

Là dove così fervidi

Sono dell' uom gli amori.

Vieni, sarà la vita

Per ambi un ciel seren.

Mia prima favorita

Fia che ti prema al sen.

*Vit.* (Si vede che quest' uomini

Son tutti d' una pasta:

Hanno quaranta femine,

E a loro ancor non basta.

Ma questo turco è cotto;

L' affare mi va ben.

Poi ch' ogni laccio è rotto,

Vo' vendicarmi almen.)

Dunque, parla.

*Abd.**Vit.*

Qual cantante

In Turchia venire accetto.

*Abd.*

Mi rifiuti per amante

Perchè ho scritto quel biglietto?

Sei ben strana.

*Vit.*

Se vi piace

Sono tale: e che vi fa?

*Abd.*

Capir ciò non son capace

Che per l' animo ti va.

*Vit.*

Ogni donna ha i suoi capricci, (con aria

I suoi grilli, i suoi piaceri. beffarda)

Io per me non voglio impieci.

Vivo sola volentieri.

Rido, gli uomini canzonano,

E fo quello che mi par.

Forse un po' bizzarra sono,

Ma nessun mi può cangiar.

*Abd.*

(È una donna originale,

Capricciosa, stravagante;

Ma mi garba, non c' è male,

Se con me viene in levante.



A Damasco quando sia  
Io saprò quel ch' ho da far.  
Forse l' aria di Turchia  
Il suo cor saprà cangiar.)

*Vit.* » Preparate il mio contratto,  
» Che in brev' ora tornerò.

*Abd.* » Quel che brami sarà fatto;  
» Nulla a te negar io so. (si ritirano.  
Abdalà nelle sue stanze, Vitt. per la porta comune)

### SCENA VI.

Due eunuchi rimangono di sentinella sulla porta di Abdalà:  
dopo un istante **Dorotea** s'avanza cautamente e vuol en-  
trare nella camera di Abdalà, gli eunuchi le sbarrano la  
porta senza dir nulla.

*Dor.* Vo' vedere Abdalà.

(gli eunuchi non si muovono) Non mi capite?

Lasciatemi... (gli eunuchi la respingono)

Gli è vano:

Han paura ch' io mangi il lor Sultano.

Codesti brutti musì

A trattar colle donne non son usi.

Ve' non si move alcuno... Oh questa gente

A sangue non mi va sinceramente.

Aspetterò. Frattanto

Prepariamci all' assalto: in ogni modo

Voglio andare a Damasco. Il turco al certo

Sarà qualche gabbiano:

A me resister tenterebbe invano.

### I.

O pudibonda vergine

Dall' occhio illanguidito,

O afflitta sposa, vittima

Di barbaro marito

Mi fingerò.

Sospiri, lagrime,  
Preci, lamenti,  
E se occorressero  
Gli svenimenti  
Adoprero.

Alfine in trappola  
Lo piglierò.

Schermirsi da una femina,

Che voglia abbindolar,

Egli è impossibile:

L' uomo ci dee cascar.

### II.

O d' un umor fantastico,

Bisbetica, rabbiosa;

Ovvero una pettegola,

Civetta, capricciosa

Mi fingerò.

Moine, smorfie,

Sorriso, brio,

Dispetti, collere,

O che so io

Adoprero.

Alfine in trappola

Lo piglierò.

Schermirsi da una femina,

Che voglia abbindolar,

Egli è impossibile;

L' uomo ci dee cascar. (a forza entra  
nella camera, gettando a terra i due eunuchi)

### SCENA VII.

Don **Gregorio** fa capolino dalla porta di mezzo,  
inchinandosi a più riprese;  
non vedendo che gli eunuchi, s'avanza salutandoli.

*Gre.* Con permesso, signori:

Forse occupato è il celebre Abdalà?

(gli eunuchi fanno segno di sì col capo)

L'aspetterò: lasciamlo in libertà. (siede)  
 Pur, quando penso a stamattina, io sento  
 Un certo turbamento...  
 Vittoria e Dorotea come nascoste  
 In quel tal gabinetto?  
 Questo negozio non mi par ben netto.  
 Eppur mia moglie giura  
 Che nulla Emilio ne sapea. Lo credo.  
 Il Cavalier rimase costernato  
 Al par di me difatti:  
 Concluderò che siamo quattro matti.  
 E poi di certe cose  
 Lo so che Dorotea non è capace:  
 Metti, maestro, orsù l'animo in pace.  
 (cominciano ad avanzarsi gli artisti a poco a poco)  
 Eccoli qua: d'uopo è arringarli prima.  
 Virtuosi, cantanti e ballerini, (si mette in mezzo  
 Di nuovo presentati con gran prosopopea)  
 Voi sarete al cospetto  
 D'Abdalà, sostenervi io vi prometto.

*Coro* Grazie!

*Gre.* Ma dei contratti  
 La metà, già s'intende,  
 È del corrispondente.

*Coro* Fate pur voi, maestro. (alcuni eunuchi annunziano  
 la venuta d'Abdalà. D. Gregorio vedendo comparire il  
 turco, fa segno a tutti di prostrarsi a terra)

### SCENA VIII.

**Abdalà, Dorotea** e detti; poscia **Vittoria**  
 ed il Caval. **Emilio**.

*Abd.* (facendo segno di alzarsi) O quanta gente!  
*Gre.* (Mia moglie, colà dentro? (vedendo Dorotea)  
 A che far?... La scrittura!...  
 Io fo divorzio se così la dura.)

*Coro* Eccoci tutti qua. Viva Abdalà!

*Gre.* Io, generale in capo, a voi presento (avanzandosi)  
 Quest'invitti campioni... Ecco i cantanti,  
 I suonatori, i cori, e tutti quanti.

*Mar.* O sublime impresario,  
 Fra questi anco il poeta è necessario.

*Abd.* Eroi del palco scenico, costei (additando Vit.)  
 Agli stipendi miei  
 Ho presa: già cantante è nominata  
 Dell'Arem d'Abdalà.

*Coro* O fortunata!

*Abd.* Recate penna, carta e calamaio.

*Coro* (Ora comincia il guaio.)

*Emi.* Adunque voi, signora, (a Vit. sotto voce)  
 Partite per Damasco?

*Vit.* E che v'importa?

*Emi.* Lo saprete fra poco.

*Abd.* (termin. di scrivere) Eccovi pronta  
 La scrittura. Leggete,  
 Pensate, e rispondete.

*Emi.* Vittoria, pensa. (sotto voce a Vit.)

*Vit.* (leggendo) Ho già deciso. Accetto. (Vit. leva  
 dalla saccoccia il fazzoletto per riporre la scrittura,  
 e perde il biglietto dell'appuntamento che le ha in-  
 viato Abdalà)

*Coro* Viva la prima donna! (battendo le mani)

*Emi.* (O mio dispetto!)

*Gre.* (dopo aver esitato alquanto, guardando in cagnesco Do-  
 rotea alfine si fa innanzi mostrandosi tranquillo a for-  
 za, e prendendo per mano la moglie)

Or, a noi. - Per altra prima...

V'è mia moglie... Dorotea...

Oh! nel buffo essa è una cima.

*Abd.* Mi talenta. (guardando Dorot. con intellig.)

*Gre.* (da sè) Lo sapea. (facendo un altro sforzo, va  
 Ecco il musico, a pigliare il più pingue fra i virt.)

*Abd.* Oh! gli è grasso!

*Gre.* E quest' altro è il nostro basso. (il più alto  
*Abd.* Mi par lungo ! fra i coristi)  
*Gre.* (cerca fra la gente) Ohimè il tenore  
Non si trova.  
*Mar.* (con ironia) Ha il raffreddore.  
*Abd.* E il tenore è necessario ?  
*Mar.* Quanto i lumi ed il sipario.  
*Gre.* Come far ?  
*Emi.* (presentandosi) Signori, udite,  
Il tenore, eccolo qua.  
*Vit.* Cavalier! voi pur partite? (sorpresa e commossa)  
*Emi.* Sì.  
*Vit.* (Lasciarmi egli non sa.)  
*Abd.* Voi cantate? (al Cav.)  
*Coro* A perfezione.  
*Gre.* Io l' udii cantar duetti  
Con mia moglie.  
*Abd.* Va benone.  
Or, andate, e ognuno aspetti. (mentre tutti  
fanno per incaninarsi, D. Greg. passa vicino a Vitt., vede  
un biglietto per terra, lo coglie e lo legge gridando)  
*Gre.* Contrabbando, contrabbando ! (tutti s'arrest.  
Un biglietto!... ed ascolt.)  
*Tutti* Che sarà ?  
*Gre.* A una donna.  
*Vit.* (Io sto tremando.) (che si è accorta  
*Tutti* Leggi, leggi... d'aver perduto il biglietto)  
*Gre.* Eccomi qua. (leggendo)  
» Con dominò celeste  
» E nastro nero al petto  
» Stasera al ballo in maschera v' aspetto.  
Abdalà.»  
*Coro* Viva amore  
E il gran conquistatore!  
*Alcuni* A chi diretto è il foglio? (avvicinan. a  
*Gre.* È qui che sta l' imbroglio. D. Gre.)  
Manca la soprascritta.

*Coro* È bella in verità.  
*Vit.* (Oh come sono afflitta !)  
*Abd.* (Tace.) (sguardando Vit.)  
*Coro* (Che mai sarà?) (tutti rimangono coster-  
*Vit.* (Ah! gelosia, dispetto nati)  
La mente m' accieco.  
Ma fermo ho il mio progetto,  
Al ballo il compirò.)  
*Emi.* (Al crudo mio sospetto  
Fede prestar non vo'.  
L' arcano del biglietto  
Al ballo scoprirò.)  
*Gre.* (Ei forse quel biglietto  
A Dorotea mandò.  
Ma fatto ho il mio progetto ;  
Al ballo me ne andrò.)  
*Abd.* (Oh! quanti quel biglietto  
Timori ridestò.  
Io giuro a Maometto  
Che ridere ne vo'.)  
*Dor.* (S' è giusto il mio sospetto  
Stasera lo saprò ;  
Ho in testa un bel progetto,  
Goder io me la vo'.)  
*Coro* (La storia del biglietto  
Non ci volea però.  
Un tempo gli è d' aspetto,  
Che rovinar ci può.)  
*Mar.* (Che tema da libretto  
Per man mi capitò.  
Un bel final d' effetto  
Qui vi cavar si può.)  
*Abd.* Si finisca ogni sospetto,  
Abbia fine ogni timore.  
Dirvi io debbo quel biglietto  
A chi scrissi?... (guardando Vit. con disinvolt.)  
*Vit.* (sotto voce ad Abd.) (Alle dieci ore

- Verrò al ballo.)  
**Abd.** A una francese (rimedia alla meglio)  
 Che al teatro vidi ier.  
 L'ho smarrito.  
**Tutti** Egli è cortese,  
 È un compito cavalier.  
**Abd.** Virtuosi, scritturati  
 Siete tutti.  
**Tutti** Oh! che favor!  
**Abd.** Da doman vi vo' imbarcati  
 Per Damasco.  
**Tutti** O protettor!  
 O impresario onnipotente  
 A te sia propizio Allà.  
 Viva viva eternamente  
 La memoria d'Abdalà.  
**Vit., Emi.** (Un timor arcano ho in mente,  
 L'alma trepida si sta.)  
**Gre., Dor.** (Io finor non credo niente:  
 Tutto al ballo si saprà.)  
**Abd.** Doman dunque allegramente  
 Per Turchia si partirà.  
**Mar.** Alla stretta solamente  
 Il teatro applaudirà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

## ATTO TERZO

— 3116 —

### SCENA PRIMA.

#### SALOTTO

*attiguo alle splendide sale del Ridotto nel teatro della Fenice.  
 È la notte della Cavalchina o Veglione.*

La scena è formicolante di gente mascherata in ogni guisa.  
 La festa è animatissima.

#### Coro

**O**h che bella Cavalchina!  
 Che giocondo carneval!  
**Altri** Ti conosco, mascherina.  
**Altri** Che rumor!  
**Donne** Che baccanal!  
**Uomini** Ballerem fin domattina.  
**Donne** Viva viva il carneval!  
**Tutti**

### SCENA II.

**Vittoria** vestita da fioraia in maschera, che s'aggira intorno  
 guardando tutti nel presentare alcuni fiori, e detti.

**Coro** Ohe! leggiadra mascheretta,  
 Qui ti piaccia rimaner:  
 La tua bella canzonetta  
 Canta.

**Vit.** Fiori!... (vuol partire)



*Coro* Fa il piacer. (insistendo)  
*Alcuni* È sì cara!  
*Altri* Tanto gaia! (circondandola)  
*Vit.* Io vi voglio compiacer.

*Canzonetta veneziana*

Son Teresa, la fiorera  
 Del Sammarco e dei Caffè:  
 Vegni pur de mi sta sera,  
 Puti o pute, se ghe n' è.  
 Feme tutti bona ciera,  
 Che ve porto dei bocchè...  
 Gò le riose per le spose,  
 Per le vedove le viole,  
 Per le pute in abbondanza  
 Gò le erbette de speranza.  
 Per i sposi?... Gnente affatto,  
 Gnanca un' erba, gnanca un fior.  
 Gò un' erbetta, e a qualche matto  
 Voggio darla col mio cuor. (parte rapidamente, alcuni la seguono, altri rimangono)

SCENA III.

**D. Gregorio** goffamente vestito da turco come Abdalà, e colla maschera sul volto: si guarda intorno con curiosità.

*Gre.* Si può dar! In questo arnese  
 Don Gregorio! Maledetto  
 Il momento in cui mi prese  
 Gelosia per quel biglietto.  
 Ma... foss' egli indirizzato  
 A mia moglie, oppure all' altra?  
 Dorotea me l' ha negato.  
 Non mi fido... È troppo scaltra.

Eppur voglio ad ogni costo  
 Qualche cosa qui scovar.  
 A ogni rischio son disposto  
 Anche a farmi bastonar. (fa per entrare in teatro)

SCENA IV.

Rientra una quantità di **Maschere** che vedendo D. Gregorio lo circondano credendolo Abdalà.

*Coro* Viva il turco!  
*Gre.* Vi ringrazio. (per andarsene)  
*Coro* Viva viva il gran Sultano!  
*Gre.* Grazie, basta, sono sazio  
 Di rumore, di baccano.  
 (Oh, stanotte a questa festa  
 Mi fan perdere la testa.  
 Son qua tutti a salutarmi;  
 Abdalà creduto io son:  
 Se dovessi smascherarmi  
 Torno ad essere un babbion.)  
 Addio tutti.  
*Coro* Non partite,  
 A danzar con noi venite.  
*Gre.* (Or per rompermi la testa  
 Ci voleva ancora questa.)  
*Coro* Oh che bella Cavalchina,  
 Che rumor, che baccanali!  
 Ballerem fin domattina.  
 Viva viva il carneval! (partono, traendo a forza D. Gregorio)

SCENA V.

**Dorotea** in maschera, col *dominò*, descritto nel biglietto da Abdalà.

*Dor.* Abdalà non si vede. Io corsi invano  
 Per le affollate sale:

Sotto le spoglie della mia rivale  
 A lui m' accosterò. Di tutta l' arte  
 D'uopo ho stavolta di cui son capace :  
 Lo vincerò. Vittoria,  
 Di rapirti un amante avrò la gloria.  
 E della tresca tua colla Lisetta,  
 O marito buffon, avrò vendetta.

## SCENA VI.

Rientra **D. Gregorio** sbuffando senza veder Dorotea.

*Gre.* Auff !... sono salvo.

*Dor.* (È desso.) (vedendo un turco)

*Gre.* (Un dominò celeste... (accorgendosi della maschera)

Il nastro nero al petto...

È la maschera quella del biglietto.)

*Dor.* (Mi guarda.)

*Gre.* (Mi contempla.)

*Dor.* Addio, bel turco. (pigliandolo per la mano)

*Gre.* (Ohimè... che voce è questa !...)

Maschera, ti saluto. (in falsetto)

*Dor.* (passeggiandogli innanzi con civetteria) Bella festa !

*Gre.* Oh bella, anzi bellissima.

(E mi diverte assai.) (sbadigliando)

*Dor.* Ma fra sì vaghe maschere

Sì solo perchè mai ?

*Gre.* A zonzo per le sale

Cerco... una certa tale.

*Dor.* Conosci queste spoglie? (con vezzo e malizia)

*Gre.* (È proprio lei... mia moglie.)

*Dor.* Oh, perchè sei tremante ?...

Borbotti... Che sarà ?...

*Gre.* Il caldo soffocante... (come sopra)

Ma è nulla... passerà.

Adunque, mia Vittoria,

M'ami davvero ?

*Dor.*

Signore,

Non è, non è Vittoria

Che a voi disvela amore.

Guardate ; è Dorotea (si leva la maschera)

Che v'ama...

*Gre.*

(O donna real!)

E il vostro buon marito ?

*Dor.*

È un gonzo, un scimunito,

Villano, mascalzone,

Geloso, brontolone ;

Omai s'è fatto vecchio,

Più spirito non ha.

Ve'l dico in un orecchio ;

Ei più per me non fa.

*Gre.*

(Oh povero Gregorio,

Già sai la verità.)

*Dor.*

Io t' amo, o turco.

*Gre.* (sbuffando)

Grazie,

Mia cara Dorotea...

(Se parla ancor la strangolo.)

*Dor.*

Te più gentil credea. (con smorfia di rim-

*Gre.*

Marito s'è mai dato (con provero)

Di me più canzonato !

Quando la moglie infida,

Pazza da ognun si grida,

Noi siam sì buona gente

Che non crediamo niente.

Ma se la moglie istessa

Ve'l dice, ve'l confessa,

Allora poi non credere

È gran bestialità.

Oh, non ci son più repliche,

L' ha fatta, o me la fa.)

*Dor.*

Se qui fa caldo, in gondola

Andrem su la laguna,

A respirar i zeffiri

Al chiaro della luna.

*Gre.* (Vuol far la romanzesca....  
Oh! Dorotea stai fresca!...)  
*Dor.* O dolce mio turchetto,  
In gondola, o diletto...  
*Gre.* Ma Don Gregorio?...  
*Dor.* Al diavolo  
Lo voglio alfin mandar.  
*Gre.* Ah brutta strega! al diavolo?...  
Guardami.... (si smaschera)  
*Dor.* Ohimè! (con grido)  
*Gre.* (come fuori di sè) Ti par!  
*D. Gregorio* *Dorotea*  
Perversa femina, Per farti rabbia,  
Io stetti all'erta: Vecchio idiota,  
Non far la vittima, Vestii la maschera  
Tu sei scoperta. Ch'era a te nota.  
Lingua di vipera, Così mi vendico  
La pagherai: Della Lisetta:  
Alfin conoscerti È dolce pascersi  
M'è dato omai. Della vendetta.  
Non varrà piangere Impara, o stolido,  
Nè singhiozzar: Come so far:  
Io voglio subito Vedi, se gli uomini  
Divorzio far. So abbindolar.  
(Dorotea fugge, D. Gregorio la segue, ma incontrandosi  
in altro turco, fugge spaventato dalla parte opposta)

## SCENA VII.

Il **Cav. Emilio** vestito da turco come Abdalà  
e **D. Gregorio**.

*Emi.* Forse Abdalà che fugge... E quella donna  
Con *dominò* celeste,  
Col nastro nero al petto,  
Sarà Vittoria, o Dorotea? Sospetto  
Ed incertezza ho in core:

Qui c'è un arcano che scoprir non posso.  
Un doloroso arcano.

## SCENA VIII.

**Vittoria** con *dominò* come Dorotea. Vedendo il Cavaliere,  
e credendolo Abdalà, si cava la maschera.

*Vit.* Finor, signore, v'ho cercato invano:  
La mia preghiera udite. Un'avventata  
Gelosia mi spingeva  
A seguirvi a Damasco: ora mi pento  
Del contratto, e ne vo' lo scioglimento.  
*Emi.* Ami dunque il Cavaliero?  
*Vit.* L'amo, l'amo immensamente.  
*Emi.* O Vittoria, dici il vero?  
*Vit.* Il mio labbro mai non mente.  
*Emi.* Chi di me v'ha più felice (abbracciandola)  
Sulla terra, o mio tesoro!  
*Vit.* (Egli è pazzo, che mai dice? (svincolandosi)  
Non comprendo nulla ancor.)  
*Emi.* Guarda ... (si smaschera)  
*Vit.* Emilio!...  
*Vit., Emi.* Alfin mi lice  
Esser cert<sup>a</sup><sub>o</sub> del tuo amor.

a 2

All'amplesso si ritorni:  
Ogni duol per noi cessò.  
Siamo ancora ai lieti giorni  
Quando amore ci legò.  
(s'ode in teatro un rumore come d'una baruffa.  
Emilio fa ritirare Vitt. e rimette la maschera)

## SCENA IX.

**Abdalà** che trascina pel collo **D. Gregorio**. Il Cavaliere in disparte. Tutti e tre in eguale costume da turco. Abdalà vede l'altro turco ed abbandona D. Gregorio rimanendo attonito.

*Abd.* (Quivi un turco, un altro là:  
Non capisco più com'è.)  
*Gre.* (Che mai dico?)  
*Emi.* (Che si fa?)  
*Abd.* Bene!  
*Emi.* Bella!  
*Gre.* Siamo in tre.  
*Abd.* Proprio tre!  
*Emi.* Che ne avverrà?  
*a 3* (Siam tre turchi! Ma, perchè?  
Chi l'imbroglio spiegherà?)  
*Abd.* (si precipita improvvisamente su Gregorio e lo ghermi-  
Questo è certo un tradimento: see per la gola)  
Un agguato qui c'è sotto.  
*Gre.* Non stringete l'argomento  
Che l'esofago ho già rotto.  
*Abd.* Chi sei tu?  
*Gre.* Misericordia!  
*Abd.* È una cabala, un tranello.  
*Emi.* O signori, qual discordia? (si avvanza)  
*Gre.* Anche quel per soprassello!  
*Emi.* Quella maschera lasciate, (ad Abdalà frap-  
E le leggi rispettate. ponendosi)  
*Abd.* Eh, che leggi! È un malandrino.  
*Gre.* Non è ver... Oh me meschino!  
*Emi.* Parlar voglio.  
*Gre.* Udiamo.  
*Abd.* (impedendo al Cav. di parlare) Zitto.  
*Emi.* E perchè, con qual diritto?...

*Abd.* Della spada. (mettendo mano alla scimitarra)  
*Gre.* (tremando tutto) Ora son fritto.  
*Emi.* Esci! (sfidando Abdalà)  
*Gre.* Bravo! (sperando svignarsela)  
*Abd.* Andiamo. (traendo seco Gre.)  
*Gre.* (tutto impaurito guardando attorno) Zitto!  
*a 3* O i soldati qui verranno:  
Ci faremo imprigionar.  
*Abd.* Se non vieni, io qui ti scanno; (a Gre.)  
Me l'avete da pagar.  
*Emi.* Questo è certo qualche inganno:  
La saprem raccapezzar.  
*Gre.* (si getta in ginocchio, vedendoli colle spade sguainate)  
Pace, o turchi; a voi mi prostro,  
Come innanzi a Maometto:  
Pria sveliamo il fatto nostro,  
Poi...  
*Emi.* Sia pure.  
*Abd.* Io pur l'accetto.  
Dite su, signori miei,  
Perchè qui con quest'arnese?  
Io dirò.  
*Gre.* Tacer tu dei.  
*Emi.* Più non fiato.  
*Gre.* Io son cortese.  
Punto il cor da gelosia,  
Travestito io qui venia,  
A seguire la mia bella,  
E scoprir la verità.  
*Abd.* Dici il vero?  
*Emi.* (a Gre.) Or tu favella.  
*Abd.* E quest'altro perchè qua?  
*Gre.* Ed io, gramo di marito,  
Per cercar l'infida moglie  
Alla festa travestito  
Apparia con queste spoglie.  
Anche turco la briconna,



Mi burlò, mi strapazzò.  
 (Se la posso passar buona,  
 Mai più in maschera verrò.)  
*Abd.* Ho capito. Ed io ragione  
 Ad entrambi ora domando  
 Di codesto... (minaccia di nuovo Gre.)  
*Gre.* Colle buone,  
 Turco mio, mi raccomando...  
 Dell' Italia il sommo Orfeo  
 Vuoi svenar?  
*Abd.* (O che babbeo!)  
*Gre.* Impresario mio, perdono... (smascherandosi)  
*Abd.* E tu dunque? (ad Emi. senza badare a Gre.)  
*Emi.* Emilio io sono. (smascherandosi)  
 (Abdalà guarda l'uno e l'altro stupefatto.  
 quindi è colpito da un'idea)  
*Abd.* Or so tutto. Fu il biglietto  
 Che stamane avete letto. (Abdalà ride  
 sgangh. e gli altri pure)

## a 3

Quelle donne, miei signori,  
 Ci han menato per il naso.  
 Si finiscano i rumori,  
 Confessiam che fu un bel caso.  
 Di tre turchi la baruffa  
 Si conclude in scena buffa.  
 Ah! ridiamo a dirittura  
 E n'andiamo via di qua.  
 Fu bizzarra l'avventura:  
 Bella, bella in verità.

*Abd.* Ma le donne?...  
*Gre.* Dorotea  
 Solo in maschera vedea.  
*Emi.* Sol Vittoria mascherata  
 Nelle sale ho ritrovata.  
*Abd.* Dunque due?  
*Gre. ed Emi.* Che due!

*Abd.* Guardatele  
 Là nel fondo. (indicando l'interno del teatro)  
*Gre.* Eccole là.  
*Emi.* Come?  
*Gre.* Io cado dalle nuvole...  
*Emi.* Ambe insieme!  
*Tutti* (ridendo) Ah! ah! ah! (partono)

## SCENA X.

**Vittoria e Dorotea** mascherate, ed una quantità di  
 maschere. Poi **Abdalà, Emilio e D. Gregorio**  
 mascherati.

*Coro* Vieni, Abdalà! - Che diavolo,  
 Son tre! (vedendo i tre turchi)  
*Abd.* (Che belle scene!) (torna cogli altri)  
*Dor.* Sei tu Gregorio? (domandando ai tre turchi)  
*Vit.* (facendo lo stesso) Emilio,  
 Sei tu?  
*I 3 Turchi* Son io, son io! (ridendo)  
*Coro* Giorno oggimai si fa,  
 Partiam, partiam di qua.

## SCENA ULTIMA.

**Martello** e detti: vedendo i tre turchi non sa a chi parlare.

*Mar.* Siam pronti per partir.  
*Vit.* (smascherandosi) Io più non vengo.  
*I 3 Turchi* Che cosa dici mai? (smascherandosi)  
*Abd.* Dunque, Vittoria,  
 Più venir, non vuoi meco in Turchia?  
*Gre.* Prima donna sarà la moglie mia.  
*Mar.* Se il cavalier non viene,  
 Io canterò il tenore;  
 Val meglio che far versi.

*Emi.* (pregando Abdalà) È tutto fatto?

*Vit.* Io posso lacerar il mio contratto?

*Abd.* (Qui sarà meglio far l'indifferente.)  
Sta bene. Siate sposi.

*Vit.* Che mai dici?

*Abd.* Io v'auguro ogni bene.

*Coro, Vitt., Emilio* O lor felici!

*Gre.* Più non facciam dimora.

*Abd.* Partiam.

*Dor., Gre., Mar.* Già sorge la novella aurora. (partendo)  
(rimangono Vitt. ed Emilio, e il Coro in gran parte)

*Emi.* Vittoria! (pigliandola per mano con espansione)

*Vit.* Emilio! (come sopra)

*Emi.* Non è sogno il mio!

Lo splendor delle scene

Tu lasci alfine.

*Vit.* E sol per te, mio bene. (abbracciandolo)

Con te trascorrere

Vedrò la vita

Com'onda placida

Per via fiorita:

Il ciel sereno

Sempre vedrò,

Se sul tuo seno

Stretta sarò.

Teco dimentico

Tutte le pene,

Il vano fascino

D'incerte scene:

Felice appieno

Teco sarò,

Se sul tuo seno

Stretta sarò.

*Coro* Dunque, gentil Vittoria,  
Lasci il teatro omai?

*Vit.* Amici, sì.

*Coro*

Ma perdono

Oggi le scene assai.

*Emi.*

A me medesimo credere,

Vittoria mia, non so.

*Coro*

Eh, sii felice!

*Vit.*

Grazie!

*Coro*

Amore la spuntò.

*Vit.*

Ah, m'abbraccia: io son felice (abbr. Emi.)

Quanto esprimere non lice.

Solo è dato al tuo pensiero

Tanto bene misurar.

Per me spira il mondo intero

Pace, giubilo, sorriso...

Ah, l'amore in paradiso

Questa terra può cangiar!

*Tutti*

Sì, l'amore in paradiso

Questa terra può cangiar.

FINE.

## ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

**TITO DI GIO. RICORDI.**

|                                                                      |                                                   |
|----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| <i>Altavilla.</i> I Pirati di Baratteria                             | <i>Foroni.</i> Cristina Regiaa di Svezia          |
| <i>Apolloni.</i> L'Ebreo                                             | <i>Gabrielli.</i> Il Gemello                      |
| — Adelchi                                                            | <i>Galli.</i> Giovanna dei Cortuso                |
| — Lida di Granata (L'Ebreo)                                          | <i>Gambini.</i> Cristoforo Colombo                |
| <i>Aspa.</i> Un Travestimento                                        | <i>Halevy.</i> L'Ebreo                            |
| <i>Auber.</i> La Muta di Portici                                     | <i>Maillart.</i> Gastilbelza                      |
| <i>Balfe.</i> Pittore e Duca                                         | <i>Mercadante.</i> Orazj e Curiazj                |
| <i>Baroni.</i> Ricciarda                                             | — La Schiava Saracena                             |
| <i>Bona.</i> Don Carlo                                               | — Il Vascello di Gama                             |
| <i>Braga.</i> Estella di San Germano                                 | <i>Meyerbeer.</i> I Guelfi e i Ghibellini         |
| <i>Butera.</i> Elena Castriotta                                      | (Gli Ugonotti)                                    |
| <i>Buzzi.</i> Aroldo il Sassone (Ermen-<br>garda)                    | — Gli Ugonotti (nuova traduz.)                    |
| — Ermengarda                                                         | — Il Profeta                                      |
| — Saul                                                               | <i>Muzio.</i> Giovanna la Pazza                   |
| <i>Buzzolla.</i> Amleto                                              | — Claudia                                         |
| <i>Cagnoni.</i> Amori e trappole                                     | <i>Pacini.</i> La Fidanzata Corsa                 |
| — Don Bucefalo                                                       | — Malvina di Scozia                               |
| — La Fioraja                                                         | — Merope                                          |
| — Il Testamento di Figaro                                            | — La Regina di Cipro                              |
| <i>Campiani.</i> Taldo                                               | — Stella di Napoli                                |
| <i>Chiaromonte.</i> Caterina di Cleves                               | <i>Pedrotti.</i> Fiorina                          |
| <i>Coppola.</i> L'Orfana Guelfa                                      | — Il Parrucchiere della Reggenza                  |
| <i>Dalla Baratta.</i> Il Cuoco di Parigi                             | — Rimea di Monfort                                |
| <i>Donizetti.</i> Caterina Cornaro                                   | — Tutti in maschera                               |
| — Don Pasquale                                                       | <i>Petrocini.</i> La Duchessa de la Val-<br>lière |
| — Don Sebastiano                                                     | <i>Pistilli.</i> Rodolfo da Brienza               |
| — Elisabetta                                                         | <i>Platania.</i> Matilde Bentivoglio              |
| — La Figlia del Reggimento                                           | <i>Poniatowski.</i> Bonifazio de' Geremei         |
| — Linda di Chamounix                                                 | <i>Ricci F.</i> Estella                           |
| — Maria Padilla                                                      | — Il Marito e l'Amante                            |
| — Paolina e Poliuto (I Mrtiri)                                       | <i>Ricci (fratelli).</i> Crispino e la Comare     |
| <i>Ferrari.</i> Gli Ultimi giorni di Suli                            | <i>Rossi.</i> Lauro. Il Domino Nero               |
| <i>Fioravanti ed altri.</i> Don Procopio                             | — La Figlia di Figaro                             |
| <i>Fioravanti.</i> La Figlia del fabbro                              | <i>Rossini.</i> Roberto Bruce                     |
| — Il Notajo d'Ubeda                                                  | <i>Sanelli.</i> Il Fornaretto                     |
| — I Zingari                                                          | — Gennaro Annese                                  |
| <i>Flotow.</i> Alessandro Stradella                                  | — Gusmano                                         |
| — Il Boscajuolo o L'Anima della<br>tradita ( <i>L'âme en peine</i> ) | — Luisa Strozzi                                   |

*Segue*